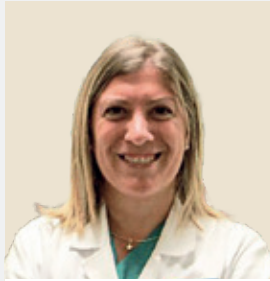




# WEARABLE DEVICE, MEDICINA PERIOPERATORIA E FSE PER CONTINUITÀ TERRITORIO



La professoressa  
Elena Giovanna Bignami

La professoressa Elena Giovanna Bignami, neo presidente eletto della Siaarti per il triennio 2025-2027, spiega i vantaggi e le prospettive dell'informatizzazione e della digitalizzazione per il presente e il futuro della medicina

**N**egli ultimi anni, l'innovazione tecnologica ha trasformato profondamente il settore sanitario. Introducendo strumenti avanzati come l'intelligenza artificiale (Ai) e la telemedicina, questi sviluppi promettono di migliorare l'efficienza dei servizi sanitari, in particolare nei sistemi più complessi come i percorsi perioperatori. A spiegarci i risvolti dell'evoluzione in atto è la professoressa Elena Giovanna Bignami, neo presidente eletto della Siaarti (Società italiana di anestesia, analgesia, rianimazione e terapia intensiva) per il triennio 2025-2027 nonché direttore Uoc 2 Anestesia e Rianimazione dell'Aou di Parma, direttore della Scuola di Specializzazione in Anestesia Rianimazione e Terapia Intensiva e del Dolore, presidente del Corso di Studi in Infermieristica, Dipartimento di Medicina e Chirurgia dell'Università degli Studi di Parma, e professore ordinario dell'Università degli Studi di Parma. "Grazie all'informatizzazione e alla digitalizzazione ci si sta avvicinando a una vera integrazione ospedale-territorio, capace di creare un continuum tra le cure intra ed extra ospedaliere. L'obiettivo finale - chiarisce la professoressa Bignami - è fornire ai professionisti sanitari uno strumento clinico unico, identificato potenzialmente nel fascicolo sanitario elettronico, capace di raccogliere tutte le informazioni del paziente e di permettere di esplorare l'evoluzione della storia clinica nella sua interezza, senza più confini di spazio. Questo eviterà al paziente la sensazione di disgiunzione tra i trattamenti ospedalieri e le cure extra ospedaliere e permetterà a tutti i professionisti una eguale conoscenza delle condizioni cliniche, ovviamente secondo le specifiche competenze". L'accesso alle informazioni non sarà più vincolato a limiti di spazio e/o alla disponibilità di materiale cartaceo.

Un'altra tecnologia emergente è la cosiddetta "wearable technology". Tale tecnologia - spiega - consiste in dispositivi indossabili direttamente a contatto con il corpo o sugli indumenti, capaci di fornire un monitoraggio trasversale di parametri clinici. La miniaturizzazione della sensoristica permette a questi device di essere poco ingombranti, ben tollerati e contemporaneamente fornire segnali sufficientemente attendibili, tanto da essere entrati nel grande elenco dei dispositivi medici che oggi si hanno a disposizione. Tali strumenti hanno un potenziale enorme nel mondo della medicina perioperatoria.

"I primi studi dimostrano ottimi risultati nell'applicazione della wearable technology nell'immediato post-operatorio in termini di tollerabilità; in alcuni casi i pazienti hanno addirittura esplicitato una maggior sensazione di sicurezza in questa fase clinica così delicata. L'impiego di tale tecnologia potrebbe avere un ruolo cruciale anche nell'allocazione delle risorse; infatti, il loro utilizzo apparirebbe essere collegato a un minor numero di ingressi in terapia intensiva, costringendoci così anche a una piccola riflessione etica, oltre che di economia sanitaria". Questi device potrebbero infine rompere molti confini, non solo quello reparto-terapia intensiva, ma anche ospedale-domicilio. "Semberebbero, infatti, accelerare la dimissione precoce dall'ospedale - conclude la professoressa Bignami - consentendo al paziente di tornare precocemente nel suo ambiente familiare, senza però rinunciare a un monitoraggio sicuro". ■

I primi studi dimostrano ottimi risultati nell'applicazione della wearable technology nell'immediato post-operatorio in termini di tollerabilità; in alcuni casi i pazienti hanno addirittura esplicitato una maggior sensazione di sicurezza